

# MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA QUADRIMESTRALE

DIRETTA DA D'ARCO S. AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI, GIANFRANCO  
FOLENA, FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE, ALBERTO VARVARO

VOLUME VI-1979

NAPOLI GAETANO MACCHIAROLI EDITORE

## RECENSIONI E SEGNALAZIONI

*Zur Entstehung der romanischen Sprachen*, hrsg. von REINHOLD KONTZI, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft, 1978 (« Wege der Forschung », CLXII), pp. X-505.

Il problema della formazione delle lingue romanze, dopo una parentesi di relativa disattenzione, attira di nuovo l'interesse degli studiosi. Mentre Y. Malkiel pubblica, in ritardo rispetto alla stesura, un documentatissimo e acuto bilancio degli studi (*The Classification of Romance Languages*, in « Romance Philology », XXXI, 1978, pp. 467-500) e propone nuovi *Critères pour l'étude de la fragmentation du latin* (negli *Atti* del XIV Congresso Int. di Linguistica e Filologia Romanza, I, Napoli-Amsterdam, 1978, pp. 27-47) partendo da un serrato riesame delle posizioni di W. von Wartburg (del quale è prossima la traduzione italiana dell'*Ausgliederung* presso Salerno Editore di Roma), ecco ora una utile raccolta di studi sullo stesso tema.

Si tratta della ristampa di 16 lavori, a volte abbreviati, alcuni dedicati al problema nel suo complesso, altri a singole lingue o a singoli aspetti. Si ritrovano qui le pagine introduttive del classico studio di G. Gröber su *Vulgärlateinische Substrate romanischer Wörter* (1884), le tesi di Wartburg nella stesura del 1936, una versione tedesca dei *Caratteri fondamentali delle lingue neolatine* di M. Bartoli (1936-1937), la *Reconstruction of Proto-Romance* di Hall (1950), alcune pagine di A. Meillet (1929, non — come indicato nell'indice — 1951, che è la data della ristampa), parte di *El llamado latín vulgar* di E. Coseriu (1954; qui in tedesco), la *Désorganisation et réorganisation dans l'histoire des langues romanes* di K. Togeby (1957), il poco accessibile, ma importante, *Romanica II* di M. Křepinský (1958), il *Research Report* di A. Tovar sul latino volgare (1964). Riguardano settori geograficamente più limitati gli studi di A. Alonso sulle lingue romanze occidentali (1945; qui in tedesco), di H. Meier sulla formazione del portoghese (1948, qui in traduzione tedesca; esso riassume utilmente la parte più originale del discusso volume dello stesso autore su *Die Entstehung der romanischen Sprachen und Nationen*, 1941), di G. Reichenkron sull'origine del romeno (1963). Ad aspetti specifici sono dedicati *Le latin chrétien devenu langue commune* di J. Schrijnen (1934), le ricerche di H. Lüdtke sulla formazione delle lingue scritte romanze (1964) e sul nesso tra vie di comunicazione dell'impero romano e dialetti romanzi (1965), lo

studio di E. Coseriu sull'influsso greco sul latino volgare (1971). Oltre ad indicazioni bibliografiche ampie ma piuttosto ovvie (pp. 461-471) e ad indici delle parole e cose e degli autori, il volume è completato da un'introduzione del curatore (pp. 1-22), che riassume le tappe principali della discussione critica, da D. Alighieri in poi, fondandosi sulla vecchia *Entstehung* del Meier per le fasi antiche e soffermandosi quasi esclusivamente sugli studi accolti nel volume, dei quali si tenta un inquadramento; oltre che ad essi, si fa riferimento solo alla prima *Lettera glottologica* di Ascoli, che apparirà in altro volume dello stesso editore, ad *Afro-romànic o ibero-romànic* di A. Griera (1922), alle *Neue Denkformen* di K. Vossler (1922), alla *Chronology of Vulgar Latin* di H. F. Muller (1929).

Si potrebbero fare singole riserve sulle scelte del curatore, ma mi limito a rilevare, tra le assenze, quella di un classico come *Probleme der altromanischen Wortgeographie* (1914) di J. Jud, taciuto perfino nella bibliografia (ma citato da A. Alonso e Wartburg); altre riserve possono riguardare la dubbia esemplarità di alcuni degli studi accolti. Ma nel complesso il curatore non sembra avere scelto con chiarezza una delle due strategie possibili: riunire i testi essenziali per la storia del problema ovvero fornire un panorama aggiornato dei suoi molteplici aspetti, tematici e metodologici. Il tentativo di equilibrio tra le due ipotesi (ma è senza dubbio privilegiata la prima) non mi pare riuscito, anche per la scarsa attenzione prestata a indirizzi metodologici recenti (dalla GGT alla tipologia, alla sociolinguistica). Il volume è però utile per i materiali eterogenei che riunisce e per le suggestioni, forse involontarie, che certi accostamenti finiscono con il provocare.

A. V.